



Rapporto proveniente dalla Chiesa cattolica in Svizzera in risposta alle domande in merito al Documento di lavoro per la Fase continentale del Processo sinodale (DFC)

31 gennaio 2023

Il presente rapporto riassume le principali tematiche relative alle reazioni raccolte in merito al [Documento per la fase continentale del Processo sinodale](#) (DFC) *“Allarga lo spazio della tua tenda, 2022”*. I frutti degli incontri sinodali avviati a tal proposito nelle diocesi, nei gruppi di condivisione e nelle varie associazioni della Chiesa cattolica in Svizzera sono stati dapprima raccolti dalla Segreteria della Commissione pastorale della Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS). In seguito, sono stati discussi con le delegate e i delegati elvetici all'Assemblea sinodale europea di Praga (febbraio 2023) così come con i membri della Commissione pastorale. Questo rapporto costituisce così un orientamento argomentativo per i delegati svizzeri a Praga; al contempo costituisce un impulso importante per la Chiesa cattolica in Svizzera.

1. Dopo aver letto il Documento preparatorio per la Fase continentale in un clima di preghiera, quali intuizioni combaciano con le esperienze e le realtà concrete della Chiesa nel vostro continente? Quali esperienze vi sembrano nuove o chiarificatrici?

In Svizzera, il DFC è stato salutato positivamente in tutti gli scrutini a carattere nazionale. Esso riprende le preoccupazioni centrali presenti nel [Rapporto sinodale svizzero](#) e ne sostiene il fondamento teologico-battesimale. Le reazioni in Svizzera mostrano una soddisfazione per quanto concerne la convergenza d'opinioni, a livello mondiale, su molti argomenti, percezioni e aspettative. Ci vediamo in questo modo rafforzati nella comunione universale, nell'esperienza spirituale della sinodalità e nella consapevolezza della necessità d'un autentico processo di conversione!

Il desiderio di una Chiesa che sia al contempo sinodale e missionaria nella sua pratica d'inclusione radicale è un aspetto condiviso in seno alla Chiesa cattolica in Svizzera. Il clericalismo e un'insufficiente riconoscimento della dignità e della vocazione di molti battezzati, in particolare delle donne, delle persone lgbtiq+ e di coloro che sono emarginati per altri motivi, in Svizzera sono elementi considerati in contraddizione con una Chiesa sinodale. Molte posizioni del magistero gerarchico sembrano superate da una riflessione teologica e biblica più approfondita. Una Chiesa sinodale dovrebbe avere il coraggio di tenere maggiormente conto dello stato di conoscenze in ambito teologico.

Viene così valorizzato il legame tra l'idea di Chiesa sinodale e la sua identità missionaria e diaconale, l'invito a vivere consapevolmente la sinodalità come uscita dai confini della Chiesa e come orientamento verso le periferie. Sono soprattutto quei gruppi che si vedono distanti dall'ambiente ecclesiale interno e dalle sue

evidenze, com'è il caso in particolare di molti giovani, a desiderare una Chiesa che abbandoni i luoghi, le abitudini e le mentalità ancestrali e abbia il coraggio di andare ai margini.

Molti partecipanti hanno espresso gratitudine per il fatto che il DFC si concentri sulle crisi urgenti della nostra epoca, come il cambiamento climatico, le guerre, la povertà, ecc. È positivo che la nostra visione della sinodalità all'interno della Chiesa si estenda grazie a questo documento.

Infine, da molte reazioni emerge la valutazione positiva che il processo sinodale può diventare fruttuoso a tutti i livelli della Chiesa solo se è associato a delle competenze volte a concretizzare forme più sinodali di essere Chiesa. La sinodalità non può avere successo senza un'autentica considerazione delle caratteristiche e delle differenze culturali. Il fatto di realizzare una fase continentale del processo sinodale è legata all'aspettativa che il livello regionale della Chiesa cattolica si assuma in futuro maggiori responsabilità per diventare più sinodale, diaconale e missionaria.

2. Dopo aver letto il documento preparatorio della tappa continentale e aver sostato in preghiera, quali sono le principali tensioni o divergenze particolarmente importanti dal punto di vista del vostro continente? Di conseguenza, quali problemi o questioni dovrebbero essere affrontati e considerati nelle fasi successive del processo?

**Tensione tra un'esigenza d'inclusione radicale e una mancanza di volontà di conversione –
Riconoscimento della piena e pari dignità battesimale**

La tensione tra il percorso di apprendimento e l'impazienza si palesa nelle osservazioni in merito alla partecipazione ancora poco riuscita di diversi gruppi. Le persone appartenenti a gruppi socialmente o ecclesiasticamente emarginati raramente trovano posto nello spazio della tenda di una Chiesa sinodale. Le donne, i giovani, le persone lgbtiq+, i poveri, i rifugiati e i migranti spesso non riescono a parteciparvi.

- In particolare, il risentimento verso il riconoscimento della piena e pari dignità battesimale e della vocazione battesimale delle donne, sancita dalla dottrina e dal diritto della Chiesa, porta alla rassegnazione e all'allontanamento dal dialogo con una Chiesa risentita come patriarcale. L'esclusione delle donne dalle responsabilità e dagli uffici decisionali ecclesiali (sacra potestas), così come l'insufficiente riconoscimento di quanto molte donne fanno nella Chiesa cattolica, sono vissute come una contraddizione rispetto all'esigenza di una radicale inclusione.
- L'esperienza delle persone lgbtiq+ è simile. Spesso hanno anche motivo di dover proteggersi dalla Chiesa cattolica. Non alzano la voce perché temono di essere criminalizzati, di subire mancanza di rispetto. Gli insegnamenti della Chiesa in merito alla sessualità escludono molti battezzati dall'esperienza della comunità sinodale. Le persone lgbtiq+ lamentano di essere state finora al centro del processo sinodale non come soggetti di fede ma solo come oggetti. Una Chiesa sinodale deve parlare con le persone, non su di loro.
- I giovani vivono il processo sinodale come lontano dai loro valori, dalla loro cultura e lingua. L'assenza di giovani è una prova dell'alienazione culturale della Chiesa. La conversione sinodale della Chiesa

deve tenere conto dei mezzi di espressione, del linguaggio e dei valori della cultura odierna, se non vuole che la comunicazione con gran parte della gioventù rimanga interrotta.

- Questo vale anche per i gruppi emarginati a causa del loro statuto sociale, dell'istruzione, della malattia e disabilità, della loro fuga, clandestinità o origine migratoria. Sono proprio questi gruppi a dimostrare che i meccanismi di esclusione devono essere analizzati e banditi in seno al processo sinodale quale stratificazione intersezionale di diverse dimensioni dell'identità e dell'esperienza umana.
- Un ostacolo centrale alla sinodalità è il clericalismo. Le strutture, le culture e le mentalità clericali ostacolano la conversione verso una Chiesa sinodale, missionaria e diaconale. Per superare il clericalismo sembra inevitabile un percorso di apprendimento lungo e a volte conflittuale.
- Spesso, vi sono grandi somiglianze tra gli ambiti di tensione e di conflitto interni alla Chiesa e quelli sociali. Una Chiesa sinodale può e deve contribuire, nel senso di una diaconia sociale, culturale o politica, a soddisfare il desiderio di riconoscimento e di uguaglianza, di sicurezza sociale, di partecipazione verso una vita pacifica.

Tensione tra processo di apprendimento e pazienza

Pressione ad agire e decentramento

In Svizzera e nel mondo, è evidente che il perseguimento della sinodalità a tutti i livelli della Chiesa richiede un percorso di apprendimento ancora in parte sconosciuto. Ci vorrà del tempo. Al contempo, questo lungo viaggio richiede molta pazienza.

La richiesta di un'attitudine paziente, tuttavia, è in tensione con i problemi urgenti e le esperienze dolorose – soprattutto il mancato riconoscimento della piena dignità battesimale e della vocazione battesimale di molte persone. L'alienazione culturale della Chiesa dalla società, ormai molto avanzata, richiede pure un rapido cambiamento. Il tempo stringe e il percorso di apprendimento non può essere evitato. In questo senso, sarà utile mostrare coraggio, fin dalle prime fasi, nel prendere delle decisioni. A tal fine, andrebbero consentite soluzioni decentrate alle sfide più scottanti. In questo modo, le soluzioni potranno essere testate a livello regionale e riflettersi poi in uno scambio sinodale mondiale, così come nel processo di discernimento della Chiesa universale.

Tensione tra percorso di apprendimento e pazienza

Questione di *governance* sinodale

La riflessione sulle forme di esercizio gerarchico della responsabilità, con l'obiettivo di rafforzare le forme partecipative della *governance*, dovrebbe essere inclusa nella riflessione sinodale; diversamente, il percorso di apprendimento rischia di perdere in credibilità. Risolvere la questione della responsabilità e della *leadership* nella Chiesa in modo partecipativo è un banco di prova fondamentale per la qualità e l'accettazione del processo sinodale – non da ultimo nel contesto di esperienze di abuso in ambito sessuale o spirituale.

Dal punto di vista della Svizzera, sarebbe pertanto utile che il risentimento spesso percepibile in ambito ecclesiale nei confronti della democrazia e del parlamentarismo lasciasse spazio a una visione più differenziata e elogiativa. In Svizzera, si possono constatare varie esperienze positive di partecipazione e decisione democratiche. Dal profilo elvetico, i vari modelli collaudati di gestione della responsabilità, delle controversie, del processo decisionale, della trasparenza e della partecipazione andrebbero presi in considerazione quali suggerimenti e risorse a beneficio di una progettazione concreta delle future strutture sinodali. Lo stesso vale

per le corrispondenti tradizioni negli Ordini religiosi così come per le esperienze che da decenni si fanno negli diversi organismi sinodali della Chiesa.

Tensione tra liturgia sinodale e ordinamento liturgiche

Priorità alla sacramentalità della Chiesa rispetto alla fedeltà alle regole in ambito sacramentale

Incontra molti consensi il fatto che la liturgia, intesa in tutta l'ampiezza delle celebrazioni e forme rituali, sia vista come luogo di esperienza della Chiesa sinodale. Nel contempo, i meccanismi intersezionali d'inclusione ed esclusione si rivelano in ambito liturgico come in una lente d'ingrandimento: differenze culturali, strutture e mentalità clericali, spiritualità e forme di pietà, demarcazioni di genere e morali, barriere linguistiche, ecc. non di rado frenano l'accesso all'esperienza della liturgia come punto di cristallizzazione della fede celebrata e della Chiesa sinodale celebrante. Qui sarebbe utile comprendere ordinamento sacramentale non principalmente a partire dalla ministerialità, ma dal battesimo.

Tensione tra una tenda allargata intesa quale ospedale da campo e come espressione di conquista

Pericolo di malintesi nella comprensione della missione della Chiesa

Si avverte infine una tensione in merito al potenziale fraintendimento del discorso concernente una Chiesa sinodale e missionaria: Vi è, infatti, il pericolo di fraintendere la sinodalità e l'allargamento della tenda come un semplice aumento della propria sfera d'influenza. Si tratta, invece, di sottolineare il vigore del singolo essere umano nella propria chiamata da parte di Dio e in seno al pellegrinaggio dell'intera famiglia umana. In questo contesto, la dimensione diaconale del rafforzamento dell'essere soggetto è considerata parte integrante di una comprensione sinodale della missione.

3. Considerando quanto emerso dalle due domande precedenti, quali priorità, temi ricorrenti e inviti all'azione possono essere condivisi con altre Chiese locali nel mondo e quali possono essere discussi nella prima sessione dell'Assemblea sinodale nell'ottobre 2023?

I voti svizzeri accolgono numerosi temi indicati dal DFC come compiti del lavoro sinodale. Si attende una riflessione più approfondita sul battesimo quale fondamento di un'inclusione vera e propria e una partecipazione paritaria nella vita della Chiesa. Solo se il battesimo viene preso davvero sul serio e se non si fanno distinzioni nella dignità e vocazione battesimali, il recupero della credibilità della testimonianza evangelica della Chiesa può avere successo. Il concetto chiave d'"inclusione radicale", accolto molto positivamente, che si è manifestato nelle discussioni sinodali su scala mondiale, trova il suo fondamento biblico in Gal 3,26-29 e la sua espressione sacramentale nel battesimo.

“Perché per fede siete tutti figli di Dio in Gesù Cristo.

Perché tutti voi che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo.

Non c'è più Giudeo e Greco, schiavo e libero, maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.

Ma se appartenete a Cristo, allora siete discendenti di Abramo, eredi secondo la promessa”.

(Gal 3,26-29)